

FILOSOFIA

ELISABETTA ZAMBRUNO, *Filosofia e teologia in Tomás de Jesús*, Genova, ed. Marietti 1820, 2002.

Il pregevole volume della Zambruno ci propone attraverso l'analisi impegnata delle opere un incontro nuovo e approfondito e una riflessione attenta della figura di Tomás de Jesús, esponente di spicco dei carmelitani scalzi spagnoli.

L'impressione di fondo che pervade tali opere manifesta una passione filosofica e teologica che sembra coinvolgere l'Autrice stessa. Infatti, già nell'esposizione della dottrina non trascura di dare suggerimenti per eventuali considerazioni personali. In tal senso l'esposizione dell'opera del carmelitano diventa un itinerario di qualità della filosofia e teologia dello stesso.

Il saggio si divide effettivamente in due parti: la prima espone la dottrina filosofica e teologica della contemplazione, la seconda mostra la critica alla *Theologia Deutsch* in quanto focolaio di eresie.

Ripercorrendo le opere *De contemplatione acquisita* e *De contemplatione divina* viene ripercorsa la dottrina dei tre gradi della contemplazione, generale, razionale o acquisita, infusa; certamente padre Tomás trae spunti e suggerimenti dalla tradizione filosofica e teologica scolastica ma rinnovandoli con uno spirito e una passione del tutto nuovi. Se è vero

che Tomás de Jesús si riconosce nelle speculazioni di san Tommaso d'Aquino e si riallaccia in maniera evidente alla sua dottrina – lo stesso nome fu assunto per devozione –, non mancano nelle sue opere, riferimenti a filosofi greci o autori latini, che insieme alle influenze dei Padri della Chiesa gli permettono di percorrere nuove vie speculative.

L'esporre tale dottrina è un compito delicato ma importantissimo in quanto riguarda più che il rapporto tra uomo e Dio, il *rapportarsi* dell'uomo a Dio. Ritornano i temi cari alla tradizione e la ricerca suprema della Verità a livello conoscitivo diventa la contemplazione della Suprema Verità. La tradizione filosofica pagana e quella teologica-cristiana hanno qualcosa in comune, e cioè «la persuasione che la natura della contemplazione consista nella tensione alla verità e nella conoscenza non discorsiva, ma intuitiva della medesima».

Si ripresenta così anche il tema della *theologia negativa* in quanto gradino necessario di conoscenza e contemplazione di Colui che ci ha creato e che, per infinito amore, ci concede di fruire di tale amore. Se è vero che «l'essenza della contemplazione ha la sua sede nell'intelletto come nella propria fonte, tuttavia l'effetto è posto nella volontà, cioè nell'amore di Dio, perché amiamo tanto più perfettamente Dio, quanto più lo conosciamo». Meditazione e contemplazione per procedere verso il loro fine ultimo devono ricon-

scere quel *plus divinum* che è la Grazia. («La causa dalla quale procede la contemplazione è lo Spirito Santo per mezzo dei doni dell'intelletto e della sapienza»)

Il discorso filosofico e teologico non può non trovare sbocco naturale nella mistica, una mistica negativa in quanto l'intelletto «per giungere all'unione con Dio che abita nella caligine, cioè in una luce inaccessibile, deve riconoscere che Dio rimane ignoto e oscuro», ma allo stesso tempo illuminata, «irradiata dal lume divino, [...] sospesa nell'ammirazione della divina bellezza [...]». Da ciò sgorga l'ammirazione: quando conosciamo qualcosa oltre la speranza e sopra la stima».

Innamorato di Dio, padre Tomás rimane ancorato saldamente alla terra e spettatore attento di ciò che lo circonda. Raccoglie la sfida del suo tempo e si fa carica della critica alla ormai diffusa *Theologia Deutsch* con la sua *Censura in libellum vulgo Theologia Germanica*.

Non esente da critiche all'interno della stessa chiesa cattolica, l'opera si propone di mettere in luce gli errori teologici, morali e antropologici riscontrati nella *Theologia Germanica*, riguardo la natura di Cristo e il rapporto di Dio con l'uomo.

Tanti sono i pregi di questo studio su Tomás de Jesús, a cominciare dal linguaggio chiaro e, allo stesso tempo esaustivo, della sua filosofia e teologia; aggiungiamo che esso offre spunti di ricerca non solo a storici del pensiero

filosofico o teologico, ma anche a chi si accosta a testi specifici per trarre spunti di approfondimento per riflessioni personali; la dignità del Santo come quella del filosofo e quella di sconvolgere l'animo di chi legge non solo attraverso la testimonianza di una vita appassionata nella ricerca, ma anche e soprattutto nel generare, a sua volta, domande o ripensamenti che sollecitino un confronto sempre aperto con la realtà di fronte a noi e dentro di noi, per proseguire un cammino mai definitivo.

ELENA RANIERI